

zata; il furore di parte non rispettava più nulla. Amsterdam stava per divenire il teatro della guerra civile, la quale finalmente scoppiò nel 28 maggio. Nel 29, i patrioti e gli statolderiani, animati da implacabile odio, si uccidevano scambievolmente; il massacro dei cittadini, più di trenta case rovesciate e distrutte, immersero questa immensa popolazione nella costernazione e nel lutto. Tanto sangue sparso per servire alla vendetta od all'ambizione di qualche capo audace, lunge dal calmare le passioni non fece che inasprirle. Lo statolder avea sofferto gli oltraggi, il disprezzo alla sua autorità, la distruzione de' suoi privilegi, l'usurpo de' suoi diritti, nella speranza d'una riconciliazione e d'un ritorno a tutti i doveri; ma quando vide che nulla avrebbe potuto ricondurre i ribelli, si lamentò quale sovrano, nel 3 luglio, degli attentati contro il potere e della licenza dei rivoluzionari, intimò agli stati d'Olanda di rendergli il suo comando all'Aja, invitò tutte le provincie a riunirsi a lui per ristabilire l'unione, e nel 7 dello stesso mese si pose alla testa delle truppe ad Amersford. La principessa d'Orange erasi recata sola all'Aja per assicurarsi della pubblica opinione, e prepararvi gli spiriti al ritorno del suo augusto sposo; ma sino dal 28 giugno essa era stata arrestata dai ribelli, distante una lega da Gouda, e forzata a ritirarsi a Nimega. Questo oltraggio alla sposa del capo del governo; questo atto attentatorio a tutti i diritti del sovrano, fu il segnale d'una guerra tanto meno dubbia in quanto che il re di Prussia non poteva starsene tranquillo spettatore d'un avvenimento che comprometteva l'onore della sua casa e la sicurezza di sua sorella. Sul rifiuto della soddisfazione ch'egli domandò agli Stati, egli ordinò nel 19 luglio alle sue truppe di invadere l'Olanda. Ventimila Prussiani vi entrarono nel 22 settembre, ed in pochi giorni ne fecero la conquista. Lo statolder fu ristabilito in tutti i suoi diritti, e riprese il suo luogo negli Stati; tutte le autorità furono purgate dei rivoluzionari che le avevano usurpate, ed i funzionarii destituiti dall'anarchia furono richiamati.

La sola città d'Amsterdam inalberava ancora lo stendardo della rivolta, e rifiutava di aprire le sue porte al vincitore. Il duca di Brunswick ne incominciò l'assedio